



Città metropolitana
di Venezia

**COMUNE DI
VENEZIA**

CITTA' DI
VENEZIA



PROGETTO

**PIANO INTEGRATO METROPOLITANO
EX ART 21 DL 152/21 - PNRR M5C2
INTERVENTO 2.2.**

BOSCO DELLO SPORT

Intervento I02 - Opere di urbanizzazione interna

PROGETTISTA



30035 Mirano (VE)
Viale Belvedere, 8/10
www.fm-ingegneria.com
Tel. +39 041 5785 711
Fax +39 041 4355 933
cittadellasportve@fm-ingegneria.com

CONSULENZA SPECIALISTICA



30175 Marghera Venezia
Via C. Mezzacapo, 15
www.agriteco.com
Tel. +39 041920484

EMISSIONE

**PROGETTO DI FATTIBILITÀ
TECNICO-ECONOMICA**

(di cui agli artt. 44 e 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108, delle prime indicazioni e prescrizioni per la stesura dei Piani di Sicurezza e dell'aggiornamento dello studio del traffico).

TITOLO ELABORATO

DOCUMENTI GENERALI

**Relazione di verifica preventiva dell'interesse
archeologico (art. 28 comma 4 del D.Lgs. 42/2004)**

REV.	DATA	FILE	OGGETTO	DIS.	APPR.
a	18/03/22	I02-PFTE-D-003-A.dwg	Prima emissione	G. S.	A. B.
b					
c					
d					
e					
f					
g					
h					

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

Ing. Simone Agrondi

ELABORATO N.

D-003

DATA: 18/03/2022	SCALA: -	FILE: I02-PFTE-D-003-A.dwg	N. INTERVENTO I02
PROGETTO L. Ranzato	DISEGNO G. Sarto	VERIFICA S. Rioda	APPROVAZIONE A. Bonaventura

I02

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

I02-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

1	PREMESSA	1
2	QUADRO GEOMORFOLOGICO DELL'AREA INDAGATA	1
	2.1 QUADRO GENERALE	1
	2.2 QUADRO PARTICOLARE.....	4
3	CONOSCENZE ARCHEOLOGICHE PREGRESSE	9
	3.1 Età preistorica e protostorica	9
	3.2 ETÀ ROMANA.....	12
4	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	16

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

I02-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

1 PREMESSA

Nell'ambito degli interventi relativi al Piano Integrato Metropolitano ex art.21 DL 152/21 – PNRR M5C2, intervento 2.2. “Bosco dello Sport”, è stata affidata alla Ditta Malvestio & C. s.n.c. di Concordia Sagittaria (VE) la realizzazione di una ricerca per la redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIARCh). L'areale in oggetto è inserito all'interno del cosiddetto “Quadrante di Tessera”, in un'area delimitata a ovest dal raccordo dell'autostrada A57, a est da via Ca' Zorzi, a nord dal corso del fiume Dese e a sud dal rettilineo della Strada Statale n° 14 “della Venezia Giulia”. Con gli elementi della viabilità, il progetto viene ad estendersi verso sud e sud-ovest nell'area della Tenuta Bisazza, a cavallo del Canale Bazzera – *figura 1 e tavola 1*.

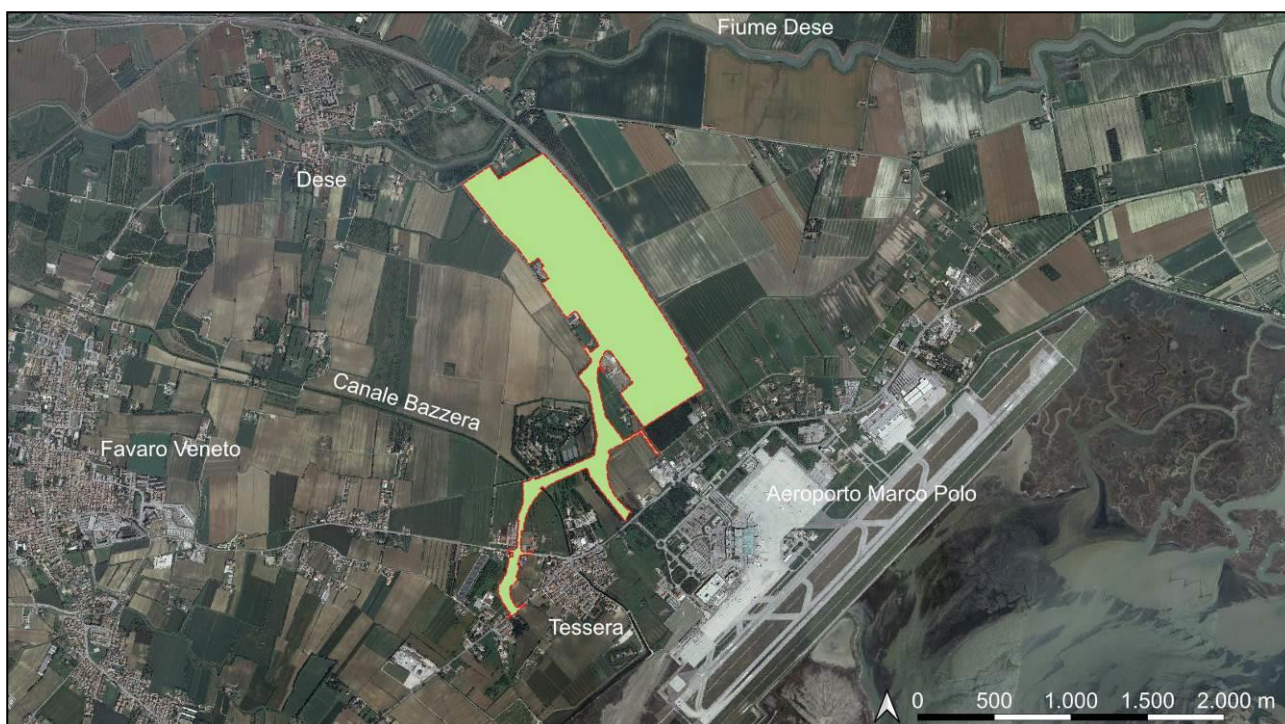


TAVOLA 1 – INQUADRAMENTO DELL'AREA INTERESSATA DALLE OPERE IN PROGETTO SU ORTOFOTO A COLORI 2012.

Come passaggio preliminare alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, viene presentata in questa sede una relazione di inquadramento geomorfologico e archeologico dell'area che sarà interessata dagli interventi in progetto, basata esclusivamente sui dati editi disponibili in letteratura.

2 QUADRO GEOMORFOLOGICO DELL'AREA INDAGATA

2.1 QUADRO GENERALE

Nel delineare un quadro dell'assetto geomorfologico dell'area indagata, si ritiene utile premettere una descrizione per brevi cenni di un più ampio quadro generale che abbraccia un segmento di territorio esteso grossomodo dal limite occidentale del territorio provinciale veneziano (odierna Città Metropolitana di Venezia) al margine dell'odierna conterminazione lagunare.

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

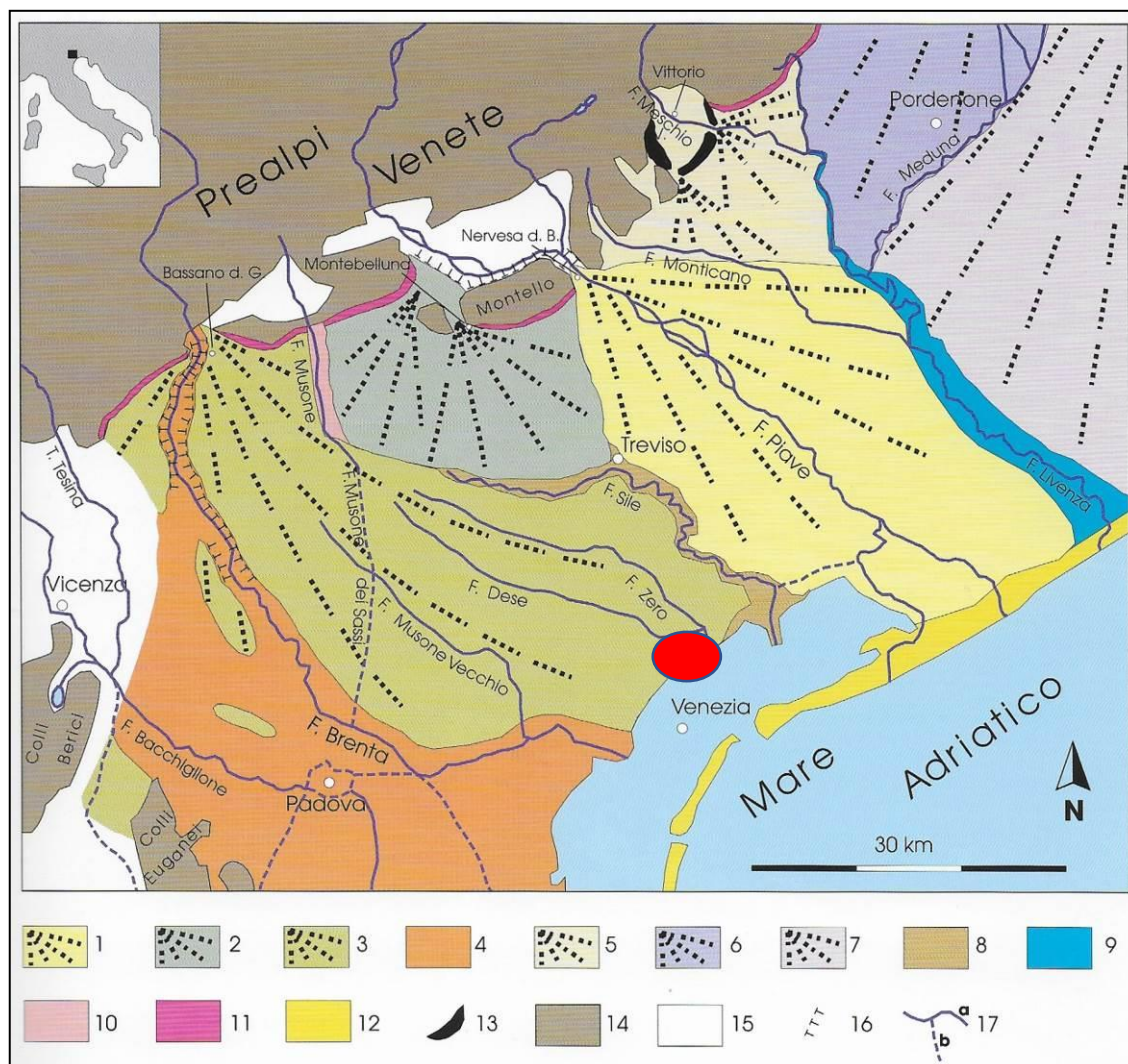


TAVOLA 2 – UNITÀ MORFOLOGICHE DEL VENETO ORIENTALE. LEGENDA: 1) CONOIDE DI NERVESA (PLEISTOCENE SUPERIORE. OLOCENE); 2) CONOIDE DI MONTEBELLUNA (PLEISTOCENE SUPERIORE); 3) CONOIDE DI BASSANO (PLEISTOCENE SUPERIORE); 4) PIANURA DEL BRENTA CON APPORTI LOCALI DEL BACCHIGLIONE (OLOCENE); 5) CONOIDI DEI FIUMI MONTICANO, CERVADA, MESCHIO (PLEISTOCENE SUPERIORE. OLOCENE); 6) CONOIDI DEI FIUMI CELLINA E MEDUNA (PLEISTOCENE SUPERIORE, OLOCENE); 7) CONOIDE DEL TAGLIAMENTO (PLEISTOCENE SUPERIORE); 8) PIANURA DEL SILE (OLOCENE); 9) PIANURA DEL LIVENZA; 10) PIANURA DEL MUSONE (OLOCENE); 11) GLACIS E CONI PEDEMONTANI (OLOCENE); 12) CORDONI LITORANEI (OLOCENE); 13) ANFITEATRO MORENICO DI VITTORIO VENETO (PLEISTOCENE SUPERIORE); 14) AREE MONTANE; 15) AREE DI ALTRE PERTINENZE; 16) PRINCIPALI SCARPATE DI EROSIONE FLUVIALE; 17) IDROGRAFIA NATURALE (A) E ARTIFICIALE (B). IN ROSSO L'AREA INDAGATA (DA MOZZI 2003 MODIFICATO).

L'analisi della carta delle unità morfologiche del Veneto orientale (figura 2) mostra come il territorio in esame ricada all'interno del settore più orientale di un'ampia forma a ventaglio, con apice nei pressi del centro di Bassano del Grappa, corrispondente al mega-conoide alluvionale (megafan) tardo-pleistocenico/olocenico del fiume Brenta. Tale forma sedimentaria si è formata nel corso di un lunghissimo arco temporale che si estende dall'ultimo massimo glaciale (LGM – ca. 29.000-17.000 anni dal presente) grossomodo fino ai giorni nostri. A queste sedimentazioni sono da aggiungere, inoltre, modesti apporti sedimentari dei fiumi di risorgiva i quali si sono impostati su di una rete di dossi e di bassure di interdosso già creati dagli antichi paleoalvei del fiume Brenta.

Nel corso dell'Ultimo Massimo Glaciale (LGM) i principali processi di costruzione della pianura sono da attribuire all'attività sedimentaria dello scaricatore glaciale (paleo-Brenta) che fuoriusciva da un esteso ghiacciaio alpino presente all'interno della Valsugana e che si estendeva grossomodo fino alla località attuale di Valstagna.

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

Il periodo cronologico successivo noto come Tardoglaciale, compreso all'incirca tra 17.000 e 11.000 anni dal presente, è caratterizzato da intense mutazioni climatiche che porteranno, dopo fasi di oscillazione, al ritiro definitivo delle fronti glaciali nelle aree più arretrate e profonde delle vallate alpine e alla riconquista dei versanti da parte della vegetazione. Nell'area considerata, si attua in questo periodo un intenso processo di sedimentazione da parte del fiume favorito dagli elevati tassi nella portata liquida e solida. Lungo la Valsugana, infatti, erano disponibili grandi quantità di sedimento che provenivano principalmente dall'alterazione dei versanti vallivi non ancora stabilizzati dalla vegetazione e che venivano ridistribuiti in pianura dalle acque del fiume le quali avevano subito una notevole ricarica dalla fusione delle masse glaciali.

Allo sbocco in pianura della valle del Brenta viene a formarsi, così, un ampio conoide alluvionale esteso dall'attuale torrente Tesina e ai Colli Euganei a ovest e a sud-ovest fino alla località di Castelfranco, al fiume Sile a est e alla laguna di Venezia a est e sud-est. Questa forma deposizionale è analoga a quelle create grossomodo nello stesso periodo dai principali fiumi alpini in tutto l'arco alto adriatico e che caratterizza la pianura veneto-friulana dai colli Berici al Carso. Lungo il profilo longitudinale di questa forma a ventaglio si distingue una porzione pedemontana caratterizzata da una pendenza di circa il 5% e da depositi prevalentemente ghiaiosi, un settore di media pianura con pendenze meno accentuate che raggiungono l'ordine di circa l'1% al passaggio con la bassa pianura dove si hanno pendenze anche inferiori. In linea generale le superfici del *megafan* di Bassano del Grappa giacciono per lo più sepolte al di sotto dei depositi alluvionali di età più recente (olocenica). Questa osservazione è valida principalmente per il settore centrale e meridionale, mentre ampie porzioni dell'ala orientale di questo enorme ventaglio alluvionale, al cui interno ricade l'area oggetto della presente ricerca, corrispondenti al settore nord-orientale della Provincia di Padova, a quello sud-occidentale di quella di Treviso e al settore centrale della Provincia di Venezia, sono stati risparmiati dagli eventi deposizionali di età successiva (figura 3).

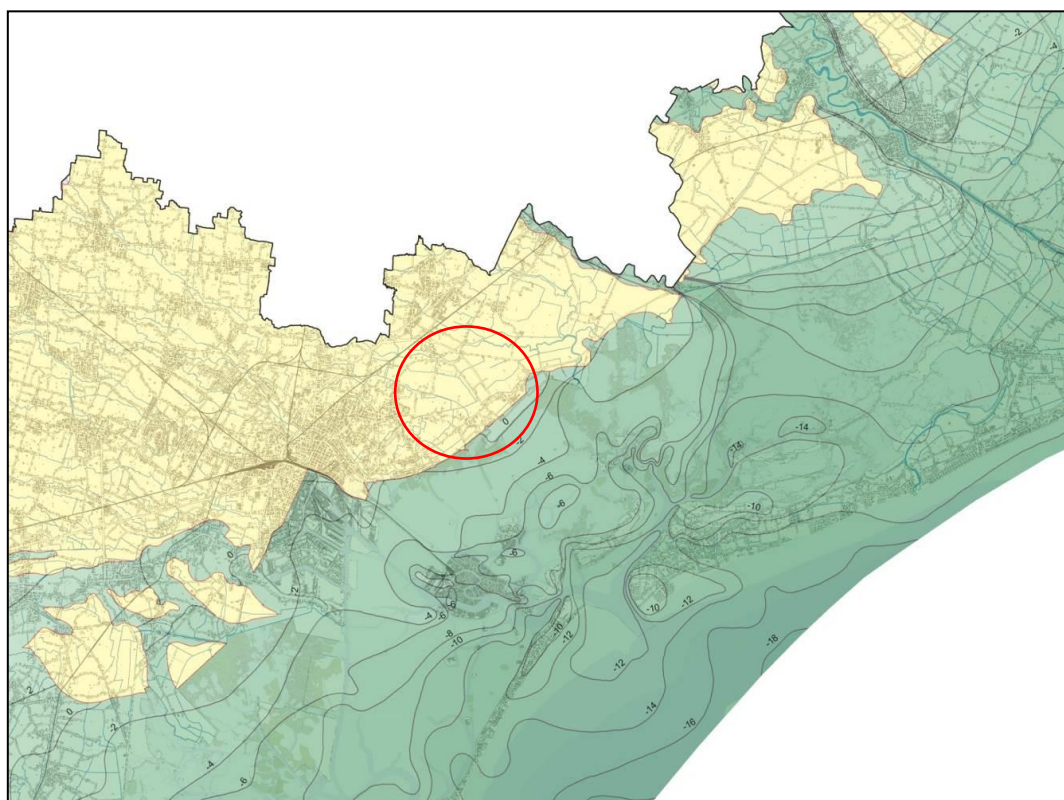


TAVOLA 3 – ESTRATTO DALLA CARTA DELLA QUOTA DELLA BASE DEI DEPOSITI POST-LGM. IN GIALLO SONO INDICATI I DEPOSITI LGM AFFIORANTI, IN ROSSO L'AREA INDAGATA (DA: PRIMON, FONTANA 2008 MODIFICATO).

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

In queste aree, pertanto, la pianura attuale viene a coincidere in gran parte con la superficie tardoglaciale costruita dal Brenta, considerando che modesti sono stati gli apporti alluvionali successivi della rete dei fiumi di risorgiva. I suoli sviluppatisi al tetto dei sedimenti pleistocenici hanno quindi un'età molto antica e sono caratterizzati da importanti fenomeni di mobilitazione dei carbonati con la conseguente formazione di orizzonti calcici. Con la formazione della laguna di Venezia, a partire da circa 6000 fa, la superficie pleistocenica ed il paleosuolo che si è evoluto su di essa sono rimasti sepolti al di sotto dei sedimenti lagunari. Con il termine di "caranto" nell'area lagunare veneziana si identifica il paleosuolo sepolto presente al tetto della superficie pleistocenica nel tratto distale del *megafan*.

La conservazione delle superfici pleistoceniche nel settore orientale del megaconoide di Bassano è dovuta al fatto che nella fase finale del Tardoglaciale, fino al passaggio con l'Olocene (post 14.000 anni dal presente) si è attuato un netto cambiamento nell'evoluzione delle forme del paesaggio fluviale. Si mette in atto in questo momento una decisa inversione nella dinamica fluviale con l'innescarsi di forti processi di incisione a spese dei depositi precedentemente deposti. Dall'apice del conoide, allo sbocco in pianura della Valsugana, il fiume inizia a scorrere inciso nella pianura circostante creando un nuovo ventaglio di depositi in parte incassato in quello di età precedente. Viene a crearsi quindi una cosiddetta "conoide telescopica" o "megafan telescopico" secondo un processo comune ad altri fiumi alpini della pianura veneto-friulana e padana più in generale. L'evidenza di questa incisione è tuttora visibile per lunghi tratti del fiume sia in destra che in sinistra idrografica. Nel corso dell'Olocene, quindi, la costruzione della pianura da parte del Brenta è avvenuta, mediamente, ad una quota più bassa rispetto al periodo precedente, dapprima sviluppandosi all'interno del solco tardoglaciale per poi uscire e ricoprire le superfici più antiche. Queste sedimentazioni più recenti hanno, quindi, interessato principalmente i settori centrali e meridionali del conoide tardoglaciale, risparmiando ampie porzioni nell'ala occidentale ed orientale. In quest'ultimo settore del megafan tardo pleistocenico, la superficie tardoglaciale si estende, a nord del Naviglio Brenta, lungo un ampio settore di territorio che dal corso attuale del fiume si sviluppa verso est fino al fiume Musone, dove ricopre i depositi pleistocenici del Piave (conoide di Montebelluna), e fino al corso del fiume Sile che la separa con le sedimentazioni tardo-pleistoceniche/oloceniche sempre del Piave (conoide di Nervesa della Battaglia). Questa antica superficie prosegue, poi, verso sud-est dalla linea di Trebaseleghe-Scorzè fino all'area di Mestre e al margine lagunare attuale dove, come accennato, viene sepolta dai sedimenti lagunari. Verso sud, invece, essa si estende verso Camposampiero e Borgoricco ed emerge fino a ridosso della Riviera del Brenta (figura 2).

2.2 QUADRO PARTICOLARE

Da un punto di vista più specifico, il territorio che si estende a nord del Naviglio Brenta fino al fiume Sile, corrispondente al settore centro occidentale della Provincia di Venezia, e che, come detto, coincide con una superficie alluvionale di formazione molto antica, solo in apparenza corrisponde con una forma piatta e monotona. L'analisi geomorfologica di dettaglio evidenzia come la superficie della pianura attuale sia articolata in una serie di alti morfologici, che corrispondono ad altrettanti dossi di formazione fluviale, alternati ad aree più depresse corrispondenti a bassure di interdosso (figura 4).

I02

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

I02-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

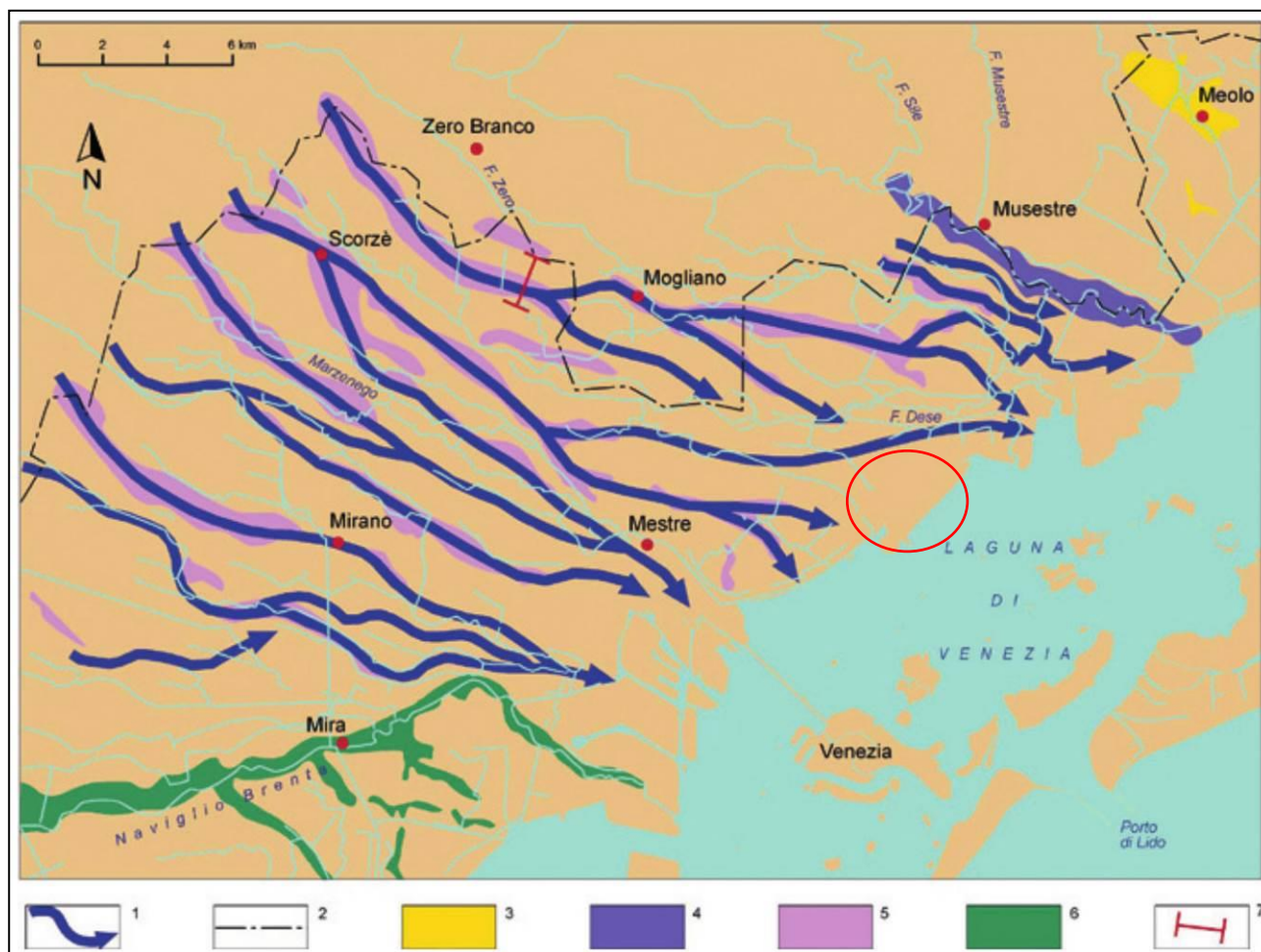


TAVOLA 4 – LE PRINCIPALI DIRETTRICI DI DEFLUSSO TARDO-PLEISTOCENICHE DEL BRENTA NELL'AREA COMPRESA TRA SILE E NAVIGLIO BRENTA. LEGENDA: 1) DIRETTRICI DI DEFLUSSO; 2) CONFINE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA; 3) DOSSI DEL PIAVE; 4) DOSSO DEL SILE; 5) DOSSI DEL BRENTA (PLEISTOCENE); 6) DOSSI DEL BRENTA (OLOCENE); 7) SEZIONE STRATIGRAFICA. IN ROSSO L'AREA INDAGATA (DA: BONDESAN, MENEGHEL A CURA DI 2004).

Tutti questi elementi che caratterizzano la pianura attuale sono anch'essi di formazione molto antica e corrispondono ad antichi rami con cui il fiume Brenta divagava sulla superficie tardo-pleistocenica del conoide spostando di volta in volta il proprio corso e abbandonando in questo modo lunghi dossi composti da sedimenti di norma a tessitura sabbioso limosa. Questi antichi percorsi del Brenta che si osservano a nord del Naviglio sono disposti grossomodo in senso parallelo tra di loro e seguono le principali linee di pendenza del conoide, con un orientamento diretto in senso NO-SE. Essi sono osservabili sia sotto forma, come detto, di dossi fluviali allungati e talora poco rilevati sulla pianura circostante, sia sotto forma di tracce di paleoalvei che risultano in alcuni casi discontinui e frammentati. Tra questi se ne evidenzia un tipo particolare costituito da tracce larghe da 10 a 30 metri, con sinuosità da media ad alta, localmente meandriformi, che costituiscono l'evidenza di un fitto reticolo di corsi d'acqua che hanno solcato la pianura durante l'Olocene e fino all'età attuale e che nell'area perilagunare urbana di Mestre e Marghera risultano disposti secondo un reticolo particolarmente fitto.

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

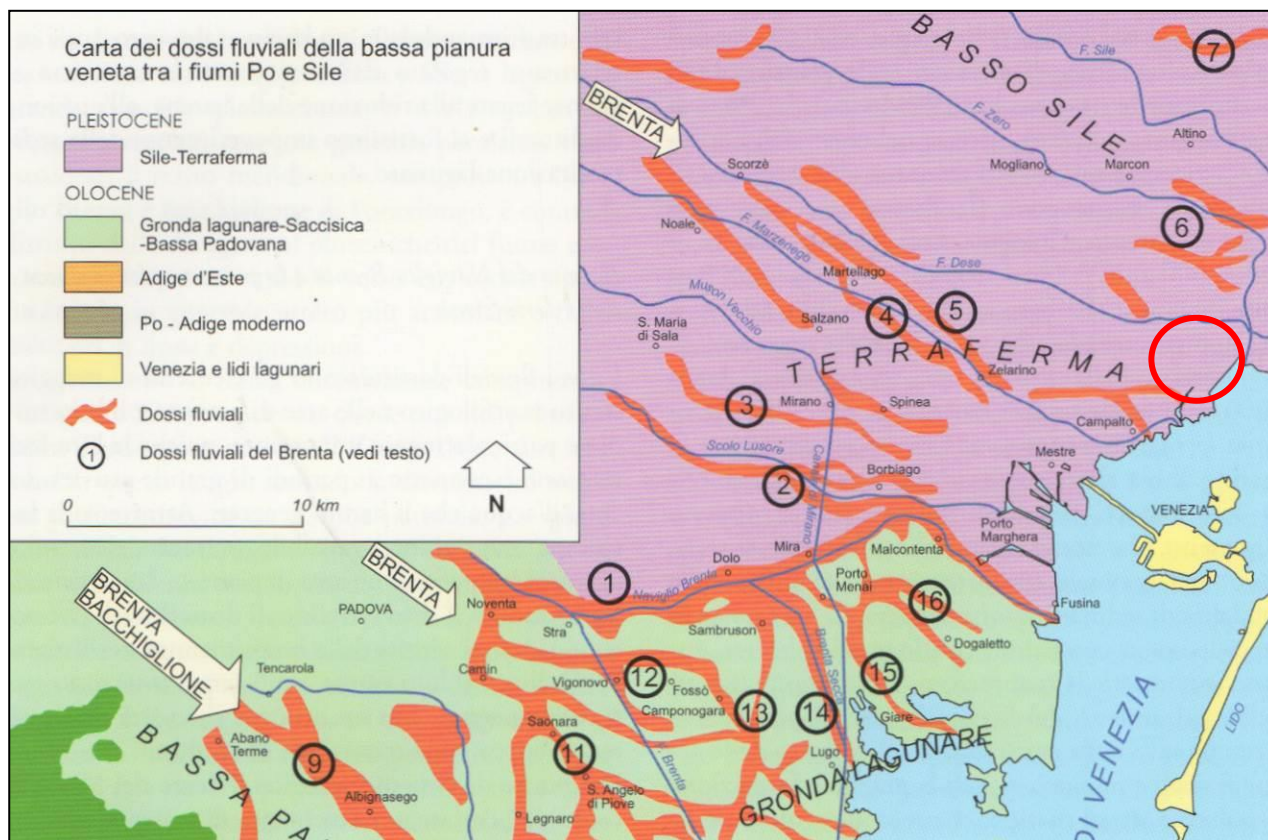


TAVOLA 5 – ESTRATTO DALLA CARTA DEI DOSSI FLUVIALI DELLA BASSA PIANURA VENETA TRA I FIUMI PO E SILE. IN ROSSO È INDICATA L'AREA DELL'INTERVENTO (DA: BONDESAN ET ALII A CURA DI 2003 MODIFICATO).

Un secondo tipo è costituito da tracce larghe in media da 30 a 60 metri, con sinuosità da media ad alta, che si presentano spesso riunite in sistemi dendriformi; questi paleoalvei sono interpretabili come l'evidenza di canali in aree paludose, simili a quelli che si trovano attualmente nelle aree perilagunari della pianura centrale e orientale del territorio provinciale veneziano. Tracce di questo tipo sono presenti sia in destra che in sinistra idrografica del fiume Dese, in prossimità della confluenza con lo Zero e nell'area a sud-est di San Liberale.

Da un punto di vista geomorfologico più generale, in seguito alla disattivazione del conoide si è imposta la rete di risorgiva che ha rioccupato i percorsi fluviali più larghi ed importanti. Infatti, l'orientamento dei dossi ha fortemente influenzato l'andamento della rete idrografica di risorgiva che ha occupato le depressioni presenti tra dosso e dosso (figura 4).

Per l'area considerata, nel settore a est e nord-est della città di Mestre, alcuni di questi dossi vanno citati per la loro importanza ai fini della descrizione del quadro geomorfologico locale:

- Il dosso di Mirano-Spinea (3 in figura 5) che si estende lungo la direttrice Mirano-Spinea-Chirignago-Mestre e che arriva ad avere un rilievo verticale di ben 3 m sulla pianura circostante.
- I dossi di Scorzè-Martellago-Zelarino-Carpenedo e di Scorzè-Maerne-Gazzera (4 e 5 in figura 5) lungo le cui bassure di interdosso scorre un lungo tratto del fiume Marzenego, probabilmente un ramo dell'antico Musone. A questi elementi sembrano collegarsi, lungo il margine lagunare, i dossi di Campalto e di Favaro Veneto, il primo dei quali appare legato ad un'antica direttrice del Marzenego verosimilmente ancora attiva in età romana.

La Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia (2004) mostra come l'area indagata sia attraversata da alcune tracce di corsi fluviali estinti, in gran parte mal definite, ma che, nell'andamento generale, riprendono gli orientamenti che,

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

come visto, caratterizzano questo settore del megafan del Brenta di Bassano del Grappa (*figura 6*). In particolare, una di queste tracce che proviene dal settore a nord dell'abitato di Favaro Veneto, si dirige all'interno dell'area che sarà interessata dagli interventi più consistenti. Il territorio è qui caratterizzato da una tessitura media dei sedimenti a prevalenza di limi ed argille. Da un punto di vista altimetrico, le quote medie della pianura in questo settore si aggirano su valori che vanno dai -0.5 m ai + 0.5 m sul livello del mare.

La rete idrografica locale è costituita principalmente dal corso del fiume Dese, un corso d'acqua di risorgiva che definisce a nord l'area oggetto dell'intervento e che, in prossimità dello sbocco in laguna, riceve le acque dello Zero e si unisce con il canale S. Maria. Allo sbocco in laguna del sistema Zero-Dese è presente un'ampia area barenicola, attraversata dall'antico "Canal de Dese" interpretabile come un vero e proprio delta fluviale endolagunare, il cui margine più occidentale è stato in parte stravolto dalla realizzazione dell'aeroporto Marco Polo (*figura 6*).

Altri elementi della rete idrografica sono rappresentati dai canali artificiali, primo fra tutti il canale dell'Osellino, scavato nel 1519 e che lambisce a nord il margine lagunare, convogliando alle foci del Dese parte delle acque del canale Marzenego. Vi è poi il canale Bazzera che proviene dall'area di Carpenedo e che, dopo aver attraversato il piccolo abitato di Tessera, confluisce nel canale dell'Osellino, all'altezza del forte Bazzera. Alla rete dei canali minori appartengono il canale Acque Alte, il collettore Acque Medie, il collettore Acque Basse ed il fosso Fornasotti.

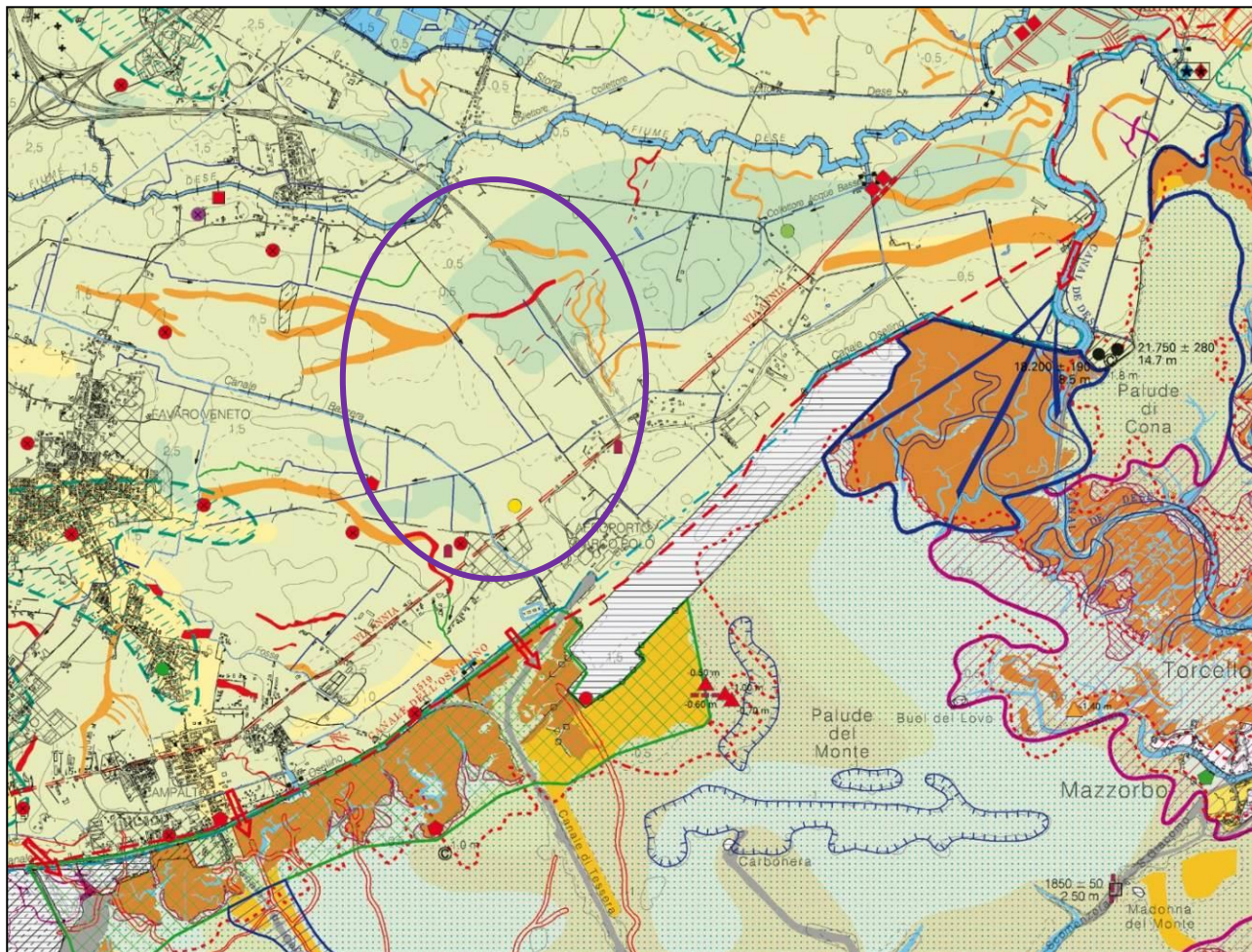


TAVOLA 6 – ESTRATTO DALLA CARTA GEOMORFOLOGICA DALLA PROVINCIA DI VENEZIA CON INDICATO, IN VIOLA, L'AREALE OGGETTO DEL PRESENTE INTERVENTO (DA: BONDASAN, MENEGHEL A CURA DI 2004).

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

2.3. ALTRE INFORMAZIONI

L'analisi della Carte dei Suoli del Veneto mostra come l'area sia interessata da suoli caratteristici della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, che si sono evoluti su materiale parentale costituito prevalentemente da limi fortemente calcarei con accumulo di carbonati in profondità. Si tratta di orizzonti profondi, a tessitura media, estremamente calcarei in profondità e caratterizzati da un drenaggio mediocre e dall'accumulo di carbonati in profondità (suoli di tipo MOG1 nella Carta dei Suoli in *figura 7*). Nell'area che risulta direttamente interessata dalle opere in progetto, la cartografia pedologica individua la presenza di suoli caratteristici delle aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, che si sono evoluti su materiale parentale costituito prevalentemente da argille e limi da fortemente ad estremamente calcarei. Si tratta di orizzonti moderatamente profondi, a tessitura moderatamente fine, fortemente calcarei in profondità e caratterizzati da un drenaggio lento con accumulo di carbonati in profondità (suoli di tipo ZRM1 nella Carta dei Suoli in *figura 7*). Immediatamente a est dell'area in oggetto, tra questa ed il corso del fiume Dese, vi sono poi aree interessate da suoli caratteristici delle depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi e qui interessate dagli interventi della bonifica; esse sono presenti immediatamente a sud del corso del fiume Dese, in una fascia altimetrica compresa mediamente tra 1 e 0 m s.l.m.

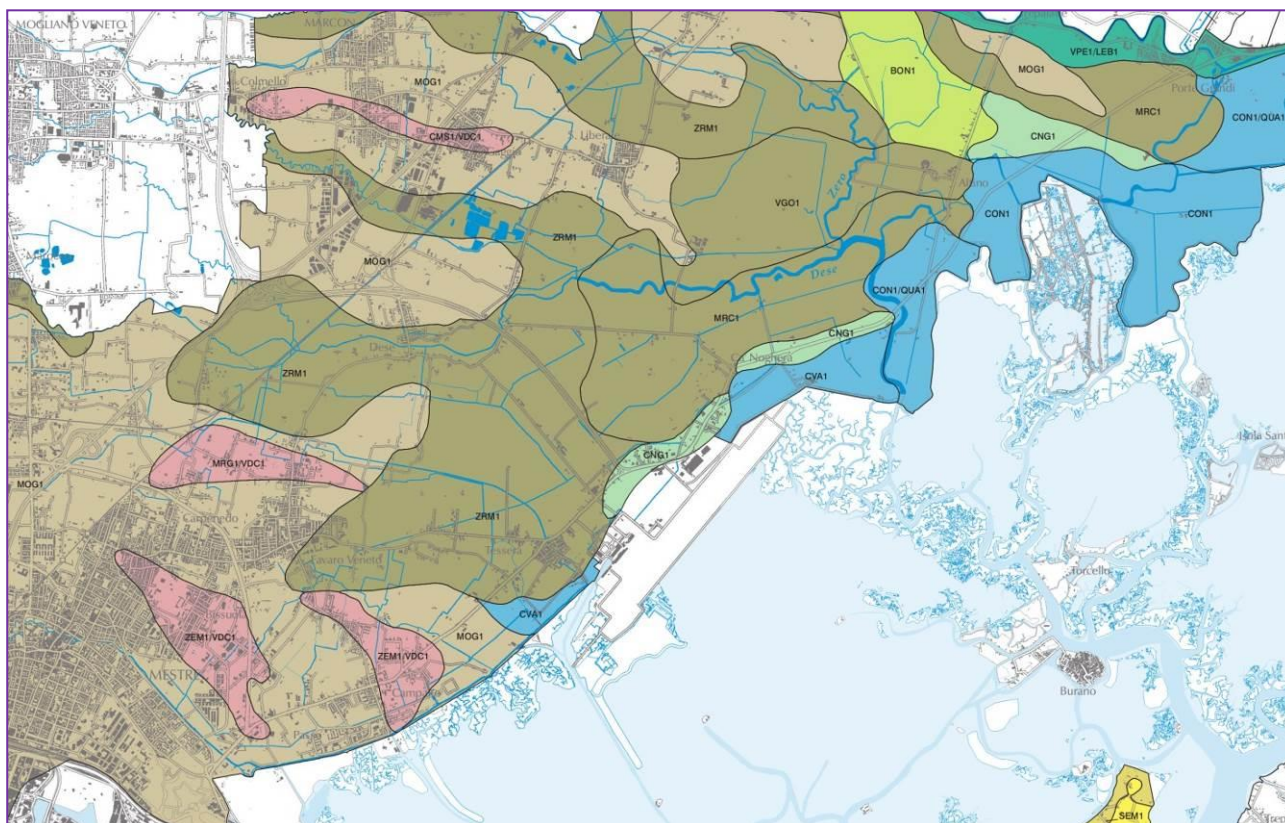


TAVOLA 7 – ESTRATTO DALLA CARTE DEI SUOLI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA ALLA Scala DI 1:100.000. IN ROSSO È EVIDENZIATA L'AREA OGGETTO DELLA RICERCA (DA VITTURI A CURA DI 2011).

Si tratta di suoli franco limoso argillosi aventi caratteristiche analoghe ai precedenti (suoli di tipo MRC1 nella Carta dei Suoli in *figura 7*).

Le coltivazioni attualmente presenti in tali aree, al di fuori delle zone urbanizzate, sono principalmente seminativi di mais, soia, barbabietola e cereali autunno-vernini, con aree coltivate a vigneto.

Si distinguono, infine, suoli caratteristici delle aree lagunari e costiere bonificate, come quelli che si ritrovano tra le località di Tessera, Ca' Noghera e Portegrandi, e che si sono evoluti su materiale parentale costituito da depositi limosi,

102

BOSCO DELLO SPORT OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

limoso-sabbiosi fini e argillosi molto calcarei. Si tratta di suoli profondi, che possono essere leggermente salini in profondità, molto calcarei e caratterizzati in media da un drenaggio mediocre (suolo di tip CVA1, CON1/QUA1 in figura 7). Tali aree sono di norma coltivate a seminativi di mais e di soia.

In una stretta fascia posta grossomodo a cavallo dell'attuale strada statale n° 14 "Triestina", è documentata la presenza di suoli che si ritrovano in corrispondenza di alcuni paleoalvei prossimi al margine lagunare tra le località di Ca' Noghera e Altino, a quote variabili tra 1 m e -2 m s.l.m., e che si sono evoluti su materiale parentale costituito da depositi limoso-sabbiosi e sabbiosi e che attualmente sono adibiti a seminativo di mais, soia, cereali autunno-vernini e, secondariamente, a colture orticole (suoli di tipo CNG1 in figura 7).

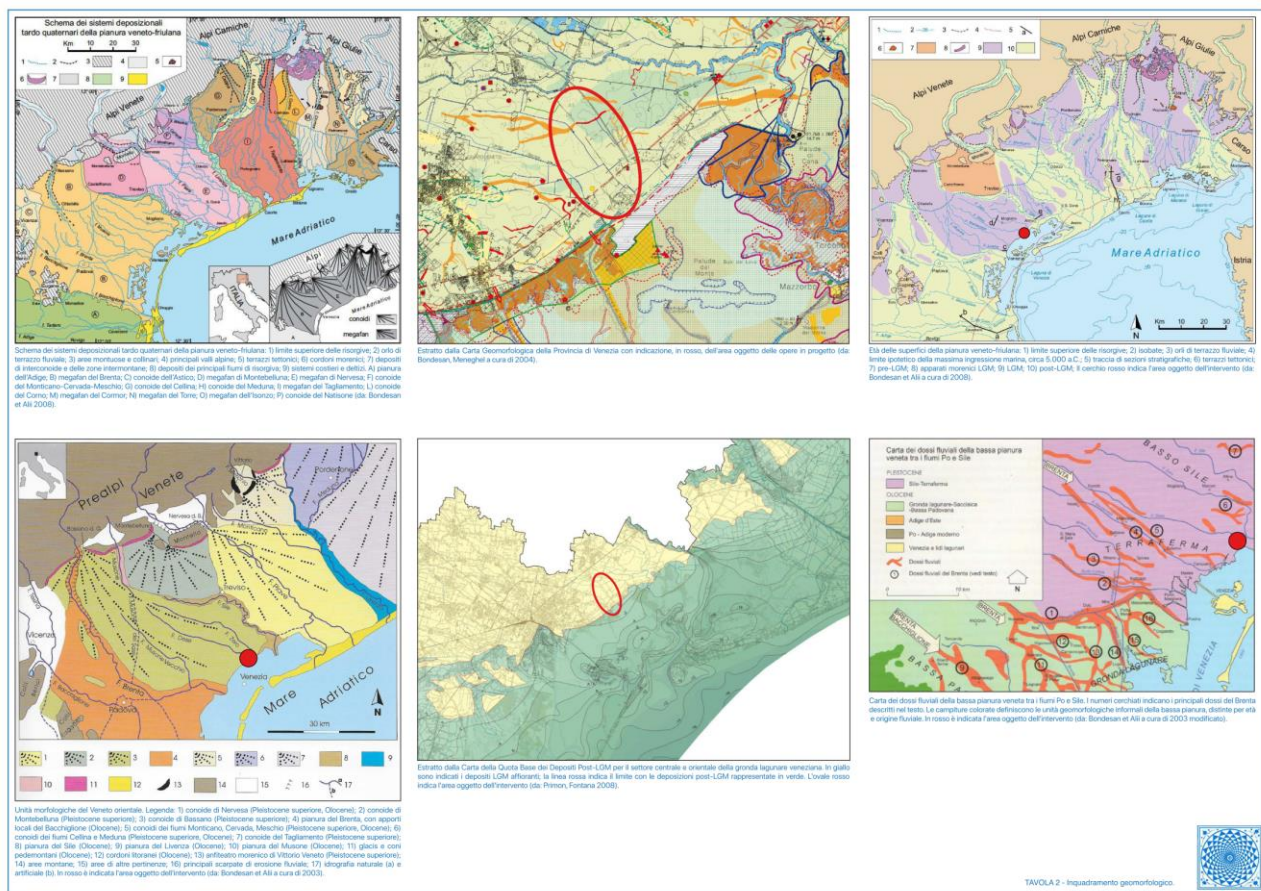


TAVOLA 2: TAVOLA QUADRO GEOMORFOLOGICO DELL'AREA DI INDAGINE

3 CONOSCENZE ARCHEOLOGICHE PREGRESSE

3.1 Età preistorica e protostorica

Nonostante le prime attestazioni della presenza umana nel territorio considerato risalgano al Neolitico antico, va rilevato che, se si prende in considerazione un territorio appena più ampio di quello che sarà direttamente interessato dalle opere in progetto, esistono indizi di frequentazioni molto più antiche che risalgono all'età Mesolitica (9500-5500 a.C. – figura 8).

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

I02-PFTE-D-003-A RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

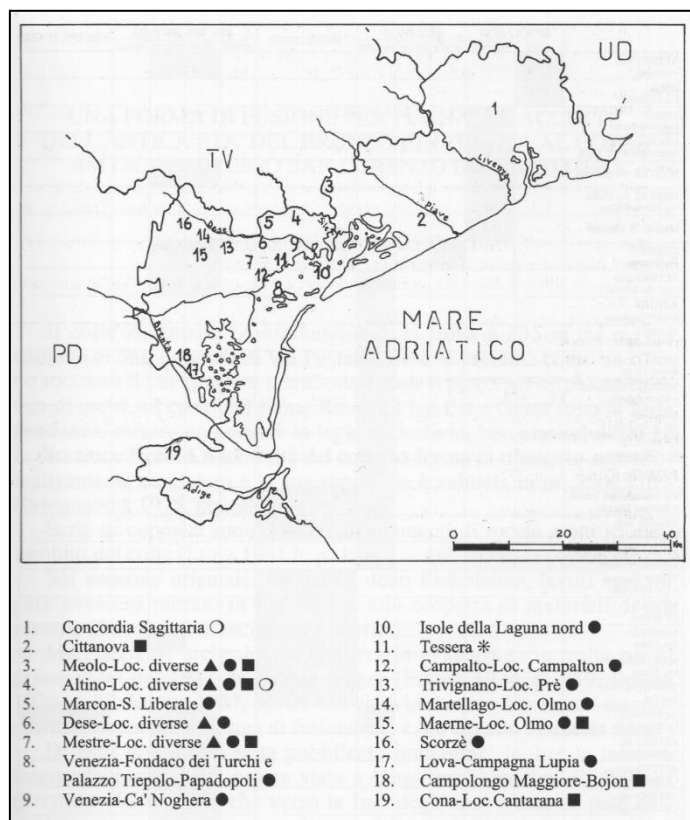


TAVOLA 8 – CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI RINVENIMENTI DEL MESOLITICO (TRIANGOLI NERI), DEL NEOLITICO ANTICO (ASTERISCHI), DEL NEO-ENEOLITICO (CERCHI NERI), DELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO-RECENTE (QUADRATI NERI) E DELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO (CERCHI BIANCHI). DA: BIANCHIN CITTON 1994.

Si tratta di ritrovamenti di materiali mobili effettuati sulle superfici dei campi coltivati dopo le arature e che sono la testimonianza della presenza in loco di gruppi umani insediatisi in questo segmento della fascia peri-costiera adriatica. Dalla vicina area di Altino il sito della località Vallesina, posizionato in corrispondenza di un dosso sabbioso di età pleistocenica, ha restituito materiali in selce riferibili al Mesolitico antico (Sauveterriano 9500-6500 a.C.), che testimoniano la presenza nell'area di gruppi di cacciatori-raccoglitori, in un periodo in cui la laguna di Venezia non si era ancora formata e la linea di costa doveva trovarsi alcuni chilometri oltre quella attuale. Le aree di provenienza della selce utilizzata per la realizzazione dei materiali ritrovati testimonia di come questi gruppi umani dovessero avere dei contatti diretti con quelli insediatisi nella fascia collinare e prealpina del Veneto orientale.

Ad una fase recente dell'età mesolitica (Castelnoviano 6500-5500 a.C.) fanno riferimento alcuni siti presenti in diverse località dell'entroterra veneziano come Mestre, Marcon, Meolo, e, poco più a nord dell'area in oggetto, due ritrovamenti a Dese – periferia nord e Dese – Case Querini. Anche in questo caso, si tratta di ritrovamenti di superficie di materiali in selce, avvenuti sulle superfici dei campi dopo le arature, che testimoniano della presenza di gruppi di cacciatori-raccoglitori in siti ubicati in corrispondenza degli alti morfologici rappresentati dai dossi di età pleistocenica.

Alla successiva età Neolitica (5500-3500 a.C.) va riferito un importante ritrovamento effettuato nella località di Tessera, nei pressi dell'incrocio tra l'antica via Orlanda (S.S. n° 14 "della Venezia Giulia") e la via Triestina (**sito n° 3 in tavola 3**). Si tratta, nuovamente, di un ritrovamento di materiali litici, dispersi sulle superfici dei campi, attribuibili ad una fase antica del Neolitico, con alcuni elementi – i cosiddetti "bulini di Ripabianca" – ancora di tradizione mesolitica e che qui si mescolano con altri più caratteristici delle culture del Neolitico antico dell'Italia settentrionale. La presenza delle prime comunità di agricoltori e allevatori nell'entroterra veneziano e, un po' più estesamente, nella pianura veneta orientale, è documentata da altri importanti ritrovamenti tra i quali, in primo luogo, l'insediamento di Biancade di Roncade, sorto

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

verso la metà del VI millennio a.C. all'interno di un paleomeandro del fiume Vallio. Altri ritrovamenti, che coprono tutto l'arco cronologico del Neolitico e fino agli inizi della successiva età del Rame, sono documentati a Meolo – località Fossa Vecchia, a Mestre in via S. Damiano e in varie aree del territorio di Altino e in particolare dai siti di Ca' Nuova e Le Brustolade, in aree situate poco più a nord-est di quella considerata. Da questi ultimi due siti provengono interessanti esemplari di asce in pietra levigata, testimonianze dell'attività di deforestazione per recuperare materiale da costruzione e guadagnare alla foresta planiziale aree da utilizzare per le attività agricole. A questi rinvenimenti dall'immediato entroterra si collegano altri recuperi effettuati nel corso dell'Ottocento e del Novecento da alcune isole della laguna nord e dalla città di Venezia, i quali concorrono a documentare la presenza di comunità umane del tardo Neolitico e delle prime età dei metalli anche in quelle zone direttamente interessate dal formarsi della laguna di Venezia a partire, grossomodo, da 6000 anni dal presente. La presenza di ampi specchi lagunari e di numerosi corsi d'acqua che solcavano la pianura deve aver sicuramente rappresentato un aspetto di attrazione per queste antiche comunità, principalmente per l'ampia disponibilità e la varietà di fonti di approvvigionamento alimentare.

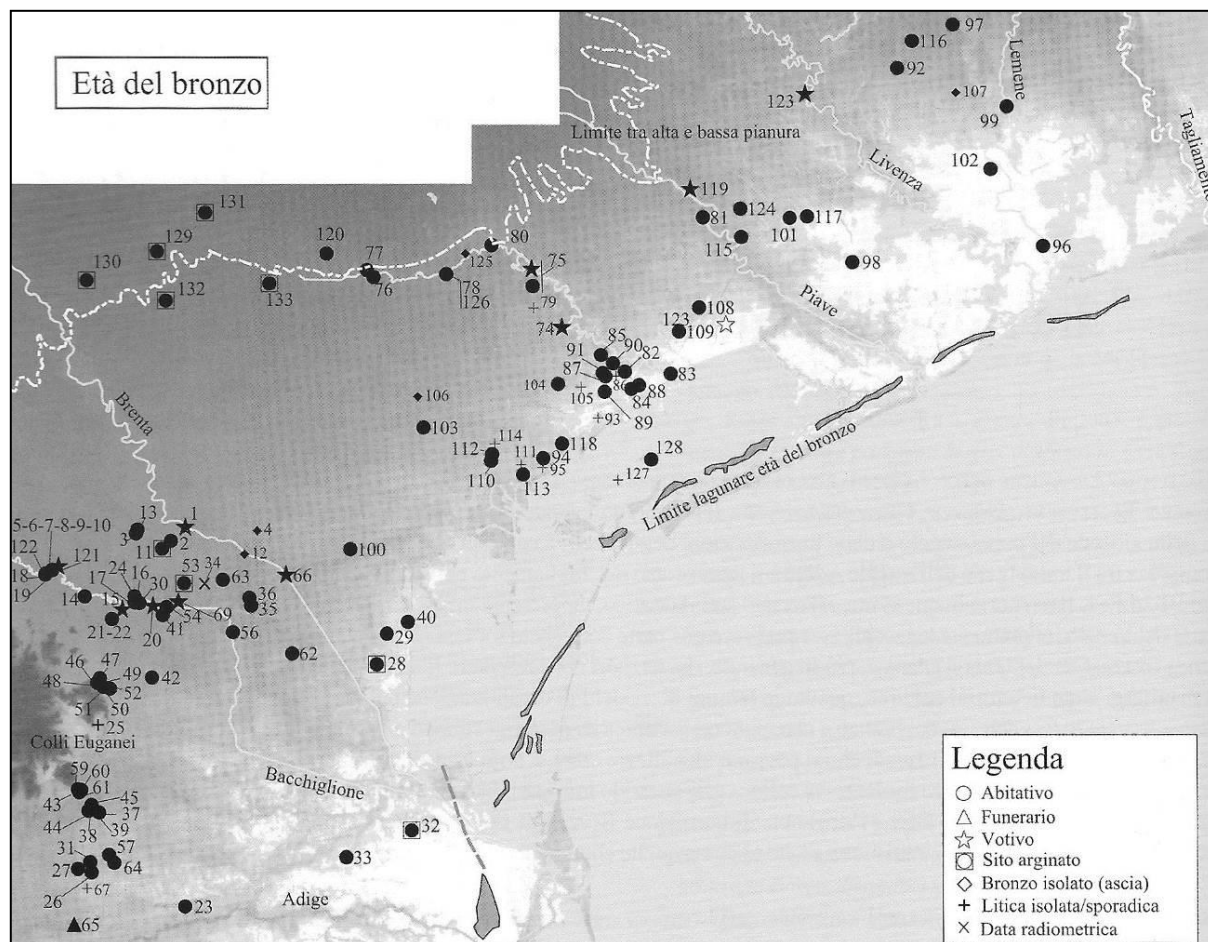


TAVOLA 9 – CARTA DI DISTRIBUZIONE DEI SITI DELL'ETÀ DEL BRONZO NELLA BASSA PIANURA VENETA COMPRESA TRA L'ADIGE E IL TAGLIAMENTO. I NUMERI 82-91, 93, 94, 95, 118 INDICANO I SITI DEL TERRITORIO TRA L'AREA DI CAMPALTO E ALTINO (DA: CUPITÒ, LOTTO, FACCHIN 2015).

Con le successive età dei metalli si osserva a livello locale un accentuarsi e un consolidarsi di questa tendenza all'occupazione delle aree prossimali ai principali fiumi alpini e di risorgiva e delle aree di confluenza tra questi e le aree lagunari, secondo una tendenza osservata un po' in tutta la pianura veneto-friulana. Questo fenomeno si inserisce in un più ampio processo di colonizzazione che, a partire dalla media età del Bronzo (1600 a.C. ca.), si diffonde un po' in tutti i comparti territoriali che dalle fasce costiere si estendono fino ai rilievi prealpini ed alpini. Dal territorio in esame sono

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

noti, ma non pubblicati, ritrovamenti di materiali della media e recente età del Bronzo dalla località di Tessera, nei pressi del bivio tra la via Orlanda e la via Triestina, in un'area poco lontana da quella di provenienza dei materiali del Neolitico antico (figura 9 e sito n° 3 in tavola 3). A questi rinvenimenti se ne affiancano altri effettuati nel vicino territorio altinate, in particolare quelli dai siti di Quarto d'Altino – località Pascoloni – entro la grande ansa di un paleoalveo oggi occupato dalle acque dello scolo Carmason – e di Altino – località Le Brustolade e Le Maraschere, pertinenti verosimilmente ad un unico grande sito definito a nord e a nord-est ancora dallo scolo Carmason. Si tratta di ritrovamenti di materiali litici e di frammenti ceramici inquadrabili nei secoli della tarda età del Bronzo, tra i quali si ritrovano alcuni elementi tipologici riferibili alle popolazioni della cultura subappenninica (anse con apofisi cilindro-rette). Pochi altri materiali che testimoniano la frequentazione umana di queste aree nei secoli finali del II millennio a.C. provengono ancora dal territorio di Altino dalla località Vallesina, presso il canale Sioncello, dallo scavo della porta nord-orientale della città romana, e nei terreni della proprietà Zuccarello, presso l'argine del fiume Zero. Infine, va citato il ritrovamento di una tomba ad incinerazione dell'età del Bronzo finale in località Fornace di Altino, nel corso degli scavi per la realizzazione del nuovo Museo Archeologico Nazionale.

All'interno dell'areale preso in esame non sono noti ritrovamenti relativi all'età del Ferro (IX-III sec. a.C.) pur essendo questa fase storica ben documentata nel vicino sito di Altino, almeno a partire dalla prima metà dell'VIII sec. a.C. Nei secoli successivi si assiste alla stabilizzazione dell'abitato – i cui depositi sono conservati sotto i resti della città romana – e alla formalizzazione di spazi specializzati per diversi tipi di attività (per il culto, per la deposizione dei defunti, per le attività artigianali, ecc...) secondo un modello di tipo dapprima protourbano e poi pienamente urbano, comune anche ad altri importanti centri veneti come Este, Padova, Oderzo, Concordia, per citare i più importanti. È in questo periodo che si afferma, inoltre, il controllo da parte di questi centri sul territorio circostante, che, apparentemente disabitato, viene in realtà utilizzato per le pratiche agricole, di disboscamento e per la pastorizia, attività quest'ultima che indizi sempre più rilevanti mettono in relazione, già in questo periodo, con la pratica stagionale della transumanza lungo vie di collegamento che connettono i territori di pianura con le aree prealpine ed alpine.

3.2 ETÀ ROMANA

La fase cosiddetta di "romanizzazione" (seconda metà del III-metà del I sec. a.C.) vede l'incontro ed il progressivo assorbimento tra la cultura locale e quella romana, con un processo molto graduale, durato quasi due secoli. Nel caso di Altino e del suo territorio, questa progressiva modificazione verso forme culturali, urbanistiche e architettoniche tipicamente romane (processo pacifico ed autonomo che è stato definito di "autoromanizzazione") viene fatto iniziare dopo la fondazione della colonia di Aquileia nel 183 a.C. e reca, tra le varie, rilevanti novità, la realizzazione di importanti percorsi stradali di collegamento sia in senso est-ovest che in quello nord-sud, e che, secondo i dati di topografia antica si sono impostati, ampliandoli e strutturandoli in modo più durevole, su precedenti direttrici viarie di età protostorica (figura 10).

I02

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

I02-PFTE-D-003-A RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

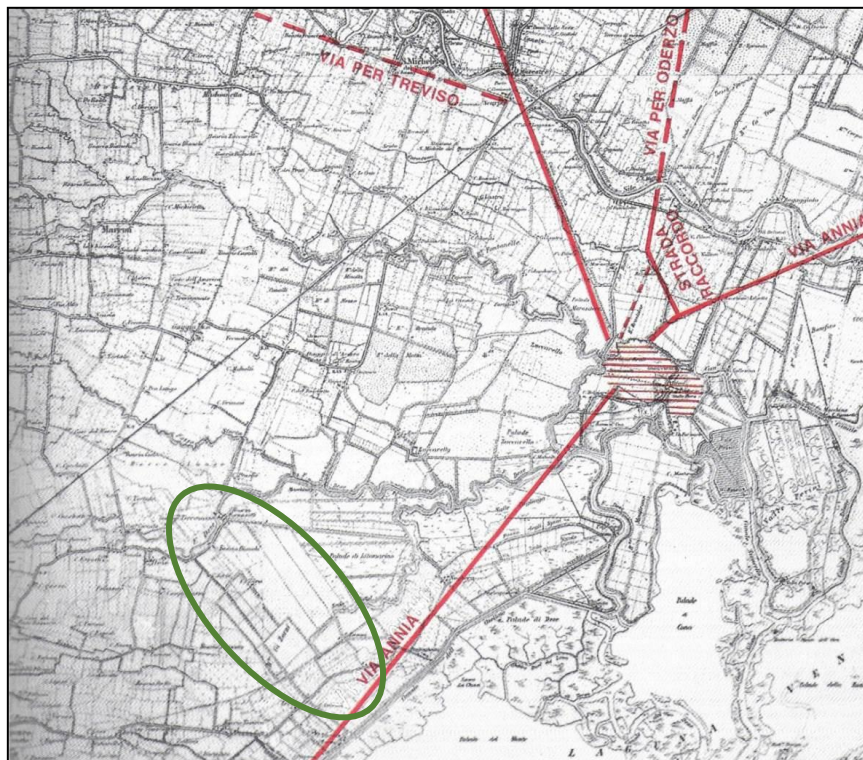


TAVOLA 10 – TRACCIATO RICOSTRUTTIVO DELLA VIA ANNIA NELLA PERIFERIA SUD-OCCIDENTALE DEL CENTRO ABITATO ANTICO DI ALTINUM. IN VERDE È INDICATA L'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO (DA: SCARFI B. M., TOMBOLANI M. 1985)

In questo senso, di particolare importanza anche ai fini di una valutazione del potenziale archeologico del territorio preso in esame, è la realizzazione a partire dal 153 a.C. (131 a.C. secondo la cronologia "bassa") della via consolare *Annia* da parte del console *Tito Annio Lusco*, lungo un percorso posto a collegamento dei centri di *Patavium*, *Altinum*, *Iulia Concordia* e *Aquileia*¹ (figura 10). Il tracciato in uscita dalla città di Altino verso ovest è ricostruibile con una certa precisione fino alla località di Campalto, in gran parte in coincidenza con le attuali vie Triestina ed Orlanda, sia dalla lettura delle riprese telerilevate, che dall'analisi della toponomastica, che, ancora, dal rinvenimento di alcuni miliari a Terzo (miliare di Costantino databile al 328 d.C. – cfr. **sito n° 2** in *tavola 3*) e a sud di Tesserà (miliare, ora disperso, attribuito con incertezza a Galerio Massimiano e a Costantino – cfr. **sito n° 1** in *tavola 3*). Il passaggio di questa importante direttrice stradale romana circa in corrispondenza dell'attuale Strada Statale n° 14 viene confermato, inoltre, da un ritrovamento ottocentesco di strati di un sottofondo stradale, allora definito di sicura origine romana, nella località di Ponte di Pietra presso Campalto. Da evidenziare, oltre allo stesso toponimo Ponte di Pietra, anche il fatto che la località di Campalto viene ricordata nella toponomastica medievale con il nome di "*San Martino di Strata*"; anche la località di Terzo sembra avere un riferimento toponomastico con il passaggio della via *Annia*, e con la distanza in miglia dal centro urbano di Altino.

I ritrovamenti che si riferiscono all'età romana, sempre nell'ambito della fascia territoriale presa in considerazione, si concentrano significativamente lungo la direttrice della via Triestina (S.S. n° 14 "della Venezia Giulia"), tra le località di Tesserà e di Terzo (cfr. siti **nn° 1, 2 e 4** in *tavola 3*). Oltre ai già citati miliari che si riferiscono al passaggio della via consolare romana, sono da ricordare ritrovamenti di materiali sporadici che si riferiscono sia a oggetti di uso comune (frammenti di contenitori in ceramica comune, semidepurata e grezza, frammenti di anforacei e di contenitori in pietra ollare) sia a materiale edilizio, sia, ancora, a elementi funerari (sarcofagi – cfr. **sito n° 1** in *tavola 3*). Nella località di

¹ Più incerta l'esistenza di possibili tracciati della strada a sud del centro di *Patavium*, tra i quali uno di collegamento con il centro di *Atria* che poteva andare ad innestarsi sul tracciato della via *Popilia*.

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

Tessera, nel corso di recenti indagini, sono stati portati alla luce i resti di un'area funeraria con tombe ad incinerazione e quelli di alcune strutture in laterizi evidentemente collegate con un uso agrario del territorio (cfr. **sito n° 4** in tavola 3). A questi si collegano altri ritrovamenti sempre nell'area di Tessera e dalla vicina area di Dese; si tratta, anche in questi casi, di rinvenimenti occasionali sia di materiali di uso comune (frammenti di contenitori in ceramica o in pietra ollare, elementi di macine), sia di materiali edili (laterizi o frammenti lapidei) o ancora di probabili resti di sepolture.

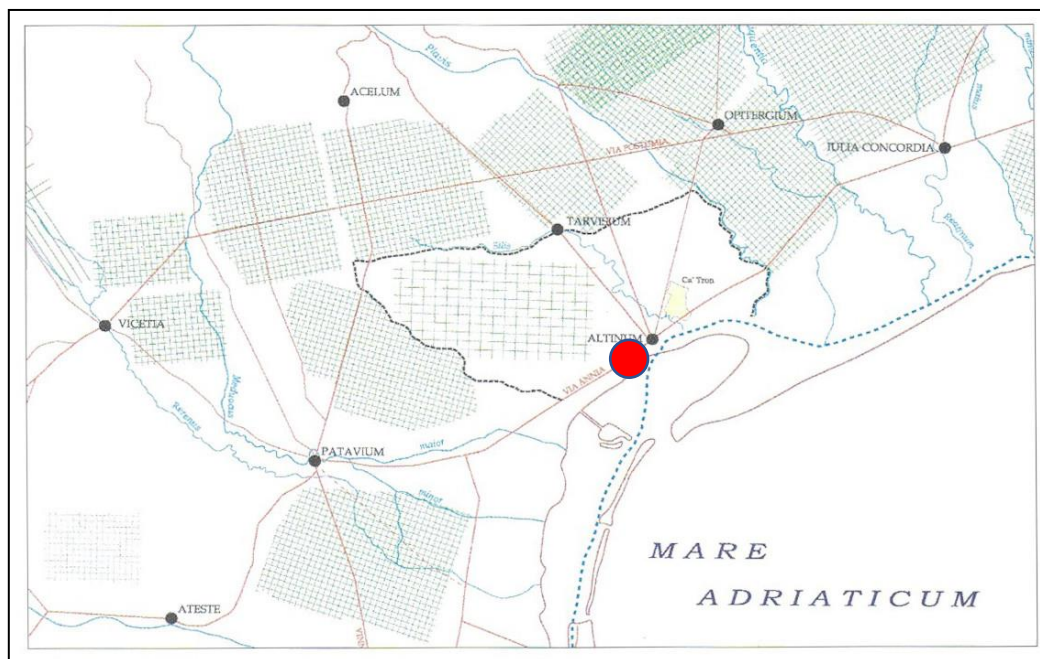


TAVOLA 11 – L'ORGANIZZAZIONE VIARIA E LE DIVISIONI AGRARIE DELLA VENETIA CON INDICATI I PROBABILI CONFINI DELL'AGRO ALTINATE, COSTITUITI DA ELEMENTI NATURALI (AD OVEST IL MUSONE VECCHIO, AD EST IL PIAVE, A NORD IL SILE, A SUD LE LAGUNE E IL MARE). IN ROSSO È INDICATA L'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO (DA: BASSO ET ALII 2004 MODIFICATO).

Tutti questi ritrovamenti testimoniano di come questo settore dell'agro della città di Altino, situato a nord della direttrice stradale dell'*Annia*, fosse caratterizzato da un insediamento rurale di tipo sparso, a probabile destinazione agraria, e che doveva verosimilmente articolarsi in nuclei insediativi isolati cui potevano riferirsi piccoli nuclei di necropoli, secondo una modalità di occupazione del territorio ampiamente nota per l'età romana. In genere, estese porzioni dei territori planiziali venivano suddivise in lotti regolari secondo un meccanismo denominato "centuriazione"; si trattava di opere di esteso riassetto fondiario che implicavano al contempo la suddivisione in lotti per l'assegnazione ai coloni, e le opere di bonifica e di regolazione delle acque superficiali per mezzo della realizzazione di reti di strade, fossi e canali secondo le direttrici dettate dal naturale gradiente topografico dei luoghi (*figura 11*).

Gli studi di topografia antica non sono concordi nel vedere anche in questo settore sud-occidentale dell'agro della città di Altino linee che possono essere riferite alla presenza della centuriazione di *Altinum*, individuata con maggiore sicurezza in un'ampia fascia di territorio estesa grossomodo dalla località di Quarto d'Altino alla linea Massanzago, Stigliano, Salzano (*figura 11*). Si tratta di una maglia centuriale, orientata in senso est-ovest, caratterizzata da centurie rettangolari con misure di 40X30 *actus*. Tuttavia, in merito a questa problematica, risulta opportuno citare la posizione del Dorigo (1983) che individua nell'area di Mestre e della laguna centrale e orientale le tracce di alcune *limitationes*, di orientamento leggermente diverso rispetto a quella tradizionale (*Altinum I*), ma di sicura appartenenza al *municipium* di *Altinum* (*figura 12*).

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

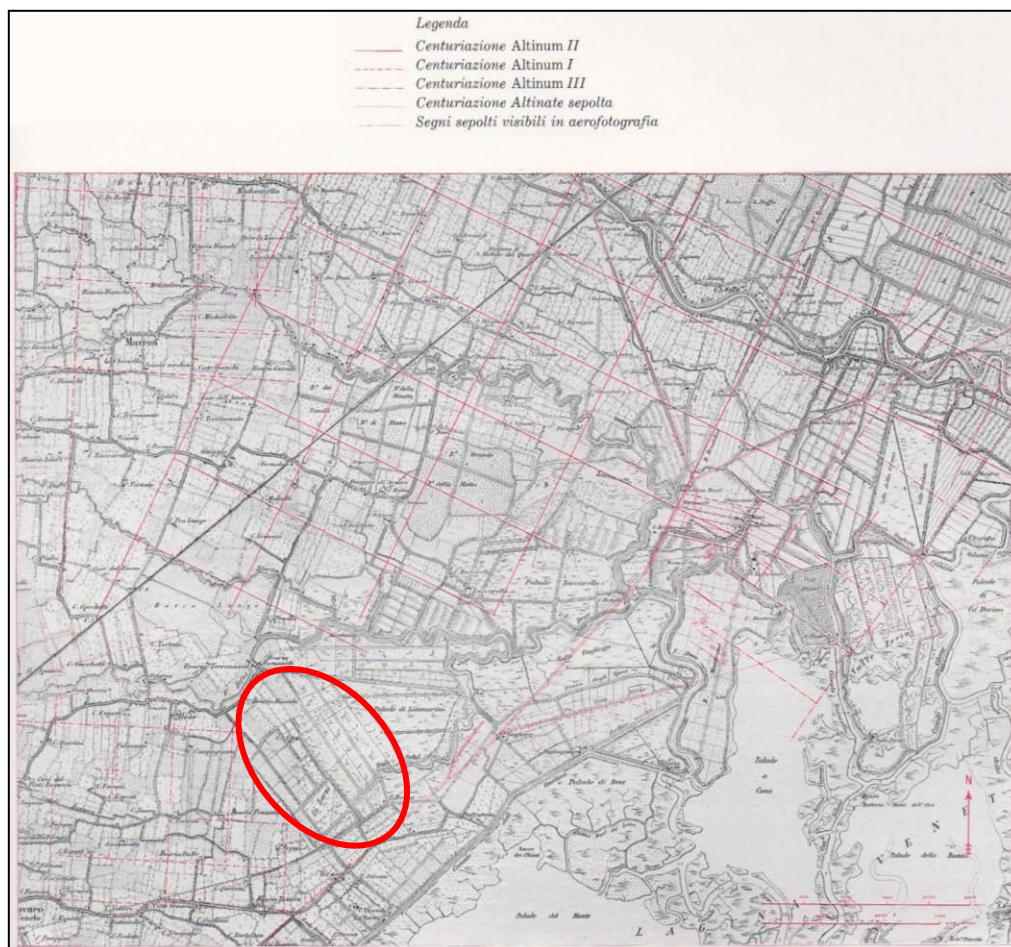


TAVOLA 12 – SCHEMA RICOSTRUTTIVO DELLE MAGLIE CENTURIALI RICOSTRUITE DAL DORIGO PER L'AGRO SUD-OCCIDENTALE DEL MUNICIPIUM DI ALTINO. IN ROSSO L'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO (DA: DORIGO 1984).

Si tratta, per il settore lagunare e per l'entroterra più orientale, delle seguenti maglie:

- centuriazione definita *Altinum II* (centuriazione altinate centrale), comprendente l'antica città romana ed estesa ad ovest fino alla località di Carpenedo. Il reticolo presenta una maglia di 30X40 *actus* con un'inclinazione del *kardo* di 14° in senso NO e di 26° in senso NE.
- centuriazione definita *Altinum III*, nettamente sovrapposta alla seconda lungo la parte meridionale dell'argine della Fossetta, comprendente le aree di Jesolo e di San Donà di Piave, ed estesa a coprire tutta la laguna nord fino al limitare della città lagunare. Il reticolo presenta una maglia di 20X20 *actus* con un'inclinazione del *kardo* di 35° in senso NE.
- centuriazione *Patavium III* (mestrina), con assi sulle vie Cappuccina e Fratelli Bandiera, comprendente, tra le altre, l'area di Mestre, di San Giuliano e il centro storico di Venezia. Il reticolo presenta una maglia di 20X20 *actus* con un'inclinazione del *kardo* di 22° in senso NE.
- centuriazione *Patavium IV* (marciana), in parte sovrapponibile alla precedente, estesa dalla città lagunare alle aree di Mestre, Spinea, Porto Marghera e Fusina e con uno dei capisaldi identificabile nella via *Annia*, nel tratto compreso tra Marghera, Ponte di Pietra e Campalto. Il reticolo presenta una maglia di 20X20 *actus* con un'inclinazione del *kardo* di 16° in senso NO.

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

Tracce dello sfruttamento agrario del territorio nel corso dell'età romana sono state ritrovate sia in una vasta area all'interno dell'aeroporto Marco Polo di Tessera – con presenza di un antico livello arativo, di diverse canalette e di un fosso più ampio e profondo dove queste dovevano scaricare – sia in un'area compresa tra il Dese e lo Zero, dove nei terreni posti a nord della via Annia sono state documentate le tracce di suddivisioni agrarie date da serie di canalette disposte parallelamente all'andamento della strada consolare.

L'evidenza di tutti questi ritrovamenti smentisce in modo abbastanza inequivocabile l'assunto tradizionale secondo il quale questo settore del suburbio della città romana non fosse stato interessato dallo sfruttamento agrario per la particolare situazione idraulico ambientale, dominata, secondo le fonti antiche, da ampi specchi paludosi. I ritrovamenti archeologici più vecchi e le recenti indagini realizzate nel corso di scavi di emergenza, hanno invece verificato la sicura presenza di strutture e di reperti connessi con lo sfruttamento agrario anche di questo settore di territorio.



TAVOLA3: TAVOLA DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

4 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CAPITOLO 2

AA.VV. 2005, *Carta dei suoli del Veneto*, Firenze.

AA.VV. 2008, *I suoli della provincia di Venezia*, Rubano (PD).

BONDESAN A. ET ALII (A CURA DI) 2003, *Il Brenta, Sommacampagna* (Vr).

BONDESAN A., MENEGHEL M. (A CURA DI) 2004, *Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Padova.

102

**BOSCO DELLO SPORT
OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNA**

102-PFTE-D-003-A RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ART. 28 COMMA 4 DLGS 42/2004)

CACCIARINI A. ET ALII 1987, *Carta dell'uso del suolo. Scala 1:250.000*, S. Maria di Sala (VE).

MOZZI P. 2003, *L'alta e media pianura del Brenta*, in A. Bondesan et Alii a cura di, *Il Brenta, Sommacampagna*, pp. 39-53.

VITTURI A. (A CURA DI) 2011, *Atlante geologico della Provincia di Venezia. Note illustrative*, Quarto d'Altino (VE).

CAPITOLO 3

AA.VV. 1989, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena.

ASTA A., INNO L. 2014, Venezia, Tessera – Strada Statale 14 “Triestina”. *Indagini archeologiche*, in *Notizie di Archeologia del Veneto*, 3, pp. 79-82.

BASSANI M. 2010, *Pergere viam. Da Altino a Venezia*, in G. ROSADA, M. FRASSINE, A. R. GHIOTTO (A CURA DI), *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam...*, Sommacampagna (VR), pp. 73-84.

BASSO P. ET ALII 2004, *La via Annia nella Tenuta di Ca' Tron*, in M. S. BUSANA, F. GHEDINI (A CURA DI), *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio (Ca' Tron di Roncade, Treviso, 6-7 novembre 2003), Cornuda, pp. 41-98.

BIANCHIN CITTON E. 1994, *Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano in età protostorica*, in B. M. SCARFÌ (A CURA DI), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 23-32.

BIANCHIN CITTON E. 2011, *La fine dei tempi preistorici*, in M. TIRELLI (A CURA DI), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, pp. 46-49.

BONDESAN A., MENEGHEL M. (A CURA DI) 2004, *Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Padova.

BUSANA M. S., GHEDINI F. (A CURA DI) 2004, *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio (Ca' Tron di Roncade, Treviso 6-7 novembre 2003), Cornuda (TV).

CAPUIS L. ET ALII (A CURA DI) 1994, *Carta Archeologica del Veneto*. Volume IV, Modena.

CUPITÒ M., LOTTO D., FACCHIN A. 2015, *Dinamiche di popolamento e modelli di organizzazione del territorio nella bassa pianura veneta compresa tra Adige e Tagliamento durante l'Età del bronzo*, in G. LEONARDI, V. TINÈ (A CURA DI), *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Padova, 5-9 novembre 2013), Crocetta del Montello (TV), pp. 295-306.

DORIGO W. 1983, *Venezia Origini*, Milano.

SCARFÌ B. M., TOMBOLANI M. 1984, *Altino Preromana e Romana*, Musile di Piave.

dott. G. De Angeli

